



Giustizia

Va avanti il «filtro» sui ricorsi in Cassazione

Disco verde delle commissioni giustizia e affari costituzionali del Senato al filtro per i ricorsi civili in Cassazione. Oggi la parola passa all'aula dove la misura approda insieme alla riforma del processo civile contenuta nel collegato alla finanziaria sulla semplificazione normativa e la competitività. Salta la norma introdotta dall'opposizione che prevedeva l'inammissibilità dei ricorsi contro le sentenze d'appello che confermano quelle di primo grado e il filtro - misura che ha scatenato non poca bagarre durante la discussione - torna ad essere quello disegnato in cdm. Ammissibili sono 4 tipi di ricorsi. quando il provvedimento impugnato «ha deciso le questioni di diritto in modo difforme da precedenti decisioni della Cassazione».

da Stasi il giorno dell'omicidio sia stata lavata: «Un'ipotesi assurda», secondo il consulente della difesa. Inoltre, sempre secondo il professor Avato, gli accertamenti compiuti dagli inquirenti «documentano come la scena del crimine sia stata oggettivamente alterata dall'agire degli operatori tecnico-scientifici durante i primi sopralluoghi, fondamentali nell'acquisizione di elementi di utilità per la ricostruzione e l'auspicabile soluzione di un delitto».

Per i legali di Alberto Stasi rimane comunque il problema dell'assenza di alibi da parte del loro assi-

Né saluti né parole

Impassibile, il biondino guarda solo un istante i parenti di Chiara

stato e la presenza dei file di carattere pedopornografico nel computer sequestrato a Stasi.

Prima di rinviare l'udienza, il gip Vitelli ha respinto l'istanza presentata dal pm Muscio per unire in un unico procedimento le accuse a carico di Stasi di omicidio e detenzione e divulgazione materiale pedopornografico. I procedimenti rimarranno separati. Accolta invece la richiesta di costituzione di parte civile avanzata dall'avvocato Ginaluigi Tizzoni a nome della famiglia di Chiara Poggi. ♦

→ **Un morto e 5 feriti** in un locale di scambisti, durante una festa
→ **È la guerra** per il controllo del mercato della droga

C'è del marcio a Chinatown Colpi di machete nel «club»



Foto di Vincenzo Gerace / Ansa

L'esterno della discoteca Parenthesis in via Scalarini a Milano

Un morto e cinque feriti: è il bilancio della spedizione punitiva avvenuta la scorsa notte in un locale di Milano tra bande rivali della comunità cinese, in lotta per assumere il controllo dello spaccio di droga a Chinatown.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Un'esecuzione a colpi di machete durante una serata in discoteca, un regolamento di conti tra bande rivali di Chinatown per riaffermare il controllo sul mercato della droga: sembra un gangster movie nella Chicago degli anni Trenta, invece è la cronaca di Milano nella notte tra lunedì e martedì.

Intorno all'una e mezza un gruppo di giovani cinesi ha fatto irruzione al Parenthesis, un club per scambisti nella zona sud della città dove era in corso una festa di privata con una cinquantina di connazionali, giovani immigrati di seconda generazione tra i 20 e i 25 anni. Gli aggressori, circa una decina, sono entrati nel locale poco alla volta per non dare nell'occhio, si sono coperti

schiena.

La dinamica è quella del regolamento di conti, secondo gli inquirenti riconducibile a sgarri tra bande di orientali legate al traffico di stupefacenti. Solo lunedì mattina, un'altra aggressione all'arma bianca ha lasciato a terra un altro cittadino cinese ventenne, ferito per strada con il solito metodo del colpo di mannaia.

LOTTA PER IL CONTROLLO

È il terzo caso da gennaio: da quando un'operazione congiunta delle Squadre mobili di Brescia e Milano ha decapitato i vertici della banda più grossa e meglio organizzata, il 10 gennaio scorso, Chinatown è diventata territorio di conquista per le gang che vivono di estorsioni a commercianti e di spaccio di ketamina ed ecstasy, provenienti dall'Olanda, le droghe maggiormente in voga tra la gioventù cinese. Nel quartiere, con i cinque recenti arresti delle forze dell'ordine, si è aperto un vuoto, e le mire su via Paolo Sarpi e dintorni giungerebbero anche da lontano. Mentre in città la manovalanza passerebbe da uno schieramento all'altro con grande disinvoltura: non è un caso che il morto della scorsa notte notte vivesse a Torino, dove le forze dell'ordine hanno trovato riscontri anche durante le indagini sul duplice omicidio del 2007 nella Chinatown milanese. ♦

ENRICO DE ALESSANDRI

**COMUNIONE:
E LIBERAZIONE
ASSALTO AL POTERE
IN LOMBARDIA**

Una sintesi del volume di prossima pubblicazione è disponibile sul sito internet:

www.teopol.it

STUDI DI TEOLOGIA POLITICA